

Ordini e sindacati

Gli Ordini non fanno sindacato. Le modifiche della XII della Camera al Ddl Lorenzin.

APAG. 14

DDL LORENZINI/ Presentati alla Affari sociali della Camera circa 270 emendamenti

«L'Ordine non è un sindacato»

Ok ai paletti Pd sulle competenze ordinistiche - Le proposte sul risk

Gli ordini delle professioni sanitarie «non svolgono ruolo di rappresentanza sindacale» e nelle elezioni a scrutinio segreto dei membri degli organi interni (Consiglio direttivo, commissione di albo, collegio dei revisori) dovranno essere garantiti equilibrio di genere e un adeguato rinnovo generazionale. Sono queste le principali novità - entrambe a firma Pd - introdotte dagli emendamenti al Ddl Lorenzin approvati la scorsa settimana dalla Commissione Affari sociali della Camera.

Complessivamente sono state presentate circa 270 proposte emendative al provvedimento, già approvato dal Senato e all'esame della commissione Affari sociali della Camera (il testo vanta già un iter di circa 1.200 giorni). Tra le altre modifiche approvate, criteri più stringenti per la scelta dei revisori legali che dovrà essere effettuata mediante estrazione da un elenco di soggetti iscritti ad apposito albo (emendamento dei Cinque Stelle).

Il ventaglio delle modifiche al vaglio della Commissione è piuttosto variegato. In prima linea due ritocchi alla legge sulla responsabilità professionale degli operatori sanitari (legge 24/2017). Il primo è il rimedio a un errore materiale: l'aver fissato all'articolo 9 sull'«Azione di rivalsa o di responsabilità amministrativa» il tetto al risarcimento eventualmente dovuto dai professionisti sanitari al triplo (quindi lo stipendio al cubo, per intendersi) dello stipendio lordo e non già, come era inteso, a tre volte tanto (lo stipendio multi-

plicato per tre). La seconda correzione è più sostanziale: l'emendamento del relatore della legge Federico Gelli (Pd) all'Omnibus prevede l'abrogazione del Fondo, istituito ma di fatto mai operativo, dal decreto Balduzzi, pensato per sostenere i professionisti sanitari nel pagamento delle polizze assicurative. «È però nostra intenzione salvaguardare quella previsione - precisa Gelli - assimilandola nel Fondo creato nella legge sul "risk" all'articolo 14». Il Fondo di garanzia per i danni derivanti da responsabilità sanitaria, pensato per risarcire i pazienti in determinate circostanze, prevederà quindi anche un contributo per i liberi professionisti che la polizza devono pagarla da sé. Per limiti e modalità si rinvierà a un decreto Mise-Salute.

Facendo una sommatoria carellata degli altri emendamenti proposti, c'è il trasferimento all'Istituto superiore di sanità di tutte le attività concernenti la sperimentazione e la ricerca clinica, inclusa la valutazione e rilascio delle autorizzazioni di tutte le sperimentazioni cliniche dei medicinali. Diversi i focus sulla necessità di evitare discriminazioni di genere nei trial e sull'applicazione e diffusione della medicina di genere all'interno del Sistema sanitario nazionale. E sulla ricerca epidemiologica-ambientale e la valutazione degli effetti sulla salute delle popolazioni esposte ai vari rischi ambientali, un emendamento targato M5S, prevede procedure idonee a garantire che le persone incaricate e coinvolte a qualsiasi titolo nella sperimentazione clinica «non abbiano conflitti

di interesse, siano indipendenti dal finanziatore della sperimentazione clinica, e siano esenti da qualsiasi indebito condizionamento e che non abbiano interessi finanziari o personali, diretti o indiretti, potenzialmente in grado di inficiarne l'imparzialità della ricerca». Lo stesso emendamento prevede poi che i ricercatori abbiano un ruolo primario sia nel disegno sia nella conduzione degli studi clinici, con integrale autonomia nell'analisi, nella pubblicazione e nella diffusione dei dati, «senza alcuna influenza o condizionamento da parte del soggetto finanziatore della ricerca o da vincoli di proprietà di soggetti terzi che possano deciderne la diffusione o meno in funzione dei propri interessi commerciali».

Sul delicatissimo settore delle professioni sanitarie, si propone il profilo professionale del podologo e il relativo corso di laurea magistrale in podoiatria. E sulla tormentata istituzione e definizione della professione dell'osteopata c'è un nuovo colpo di scena con (articolo 4) un emendamento del Pd (a prima firma Donata Lenzi) che prevede l'istituzione del «corso di formazione universitaria post laurea in osteopatia alla quale possono accedere i laureati in fisioterapia o in medicina e chirurgia», con un annesso decreto che dovrebbe stabilire i criteri per il riconoscimento dei titoli equipollenti in osteopatia conseguiti in sedi formative italiane ed estere.

Una proposta che il Registro degli osteopati d'Italia (Roi) vede come il fumo negli occhi: «Si tratta di una proposta

insensata, immotivata e senza precedenti in Europa - sottolinea una nota - che cancellerebbe la professione di osteopata, un'intera categoria di lavoratori che perderebbero il proprio status e il proprio lavoro, incorrendo in abuso di professione. La modifica non tiene conto del lavoro fatto fino qui dalle Istituzioni, dal ministero della Sanità in primis e poi dal Senato, che il 24 maggio di un anno fa ha votato l'articolo 4 del Ddl Lorenzin che istituisce la professione sanitaria autonoma dell'osteopata».

In arrivo potenziale anche il chinesio, professionista delle attività motorie, competente nelle attività finalizzate al mantenimento del benessere è dell'efficienza psico-fisica mediante la promozione di stili di vita attivi nonché al recupero motorio. E il musicoterapista. Proposte anche sul riordino della figura professionale del massofisioterapista. E diverse nuove versioni sul chiropratico.

Proposta infine l'istituzione della Commissione nazionale per l'aggiornamento periodico delle professioni sanitarie. Un'ultima novità è l'introduzione del Capo III-bis sulla sicurezza veterinaria e tutela degli animali che prevede un'anagrafe degli equidi e disposizioni in materia di sicurezza e tutela della salute nell'ambito delle manifestazioni popolari pubbliche o aperte al pubblico nelle quali vengono impiegati equidi.

Sempre nel settore veterinario, è proposta anche una delega al Governo in materia di tutela dell'incolumità personale dall'aggressione di cani e di divieto di utilizzo e deten-

zione di esche o di bocconi
avvelenati.

Barbara Gobbi
Rosanna Magnano

